

## **1. Indicatori relativi alla didattica (gruppo A, Allegato E DM 987/2016 e gruppo E, Allegato E DM 987/2016), e alla consistenza e qualificazione del corpo docente**

Il numero degli Avvii di carriera al I anno (iC00a), dopo un costante e deciso aumento registrato tra il 2019/20 e il 2020/21 (rispettivamente 110 e 175), indica per l'anno 2021/22 una forte riduzione (-77 unità), passando a 98 avvii. Così, anche l'indicatore (iC00c) Iscritti per la prima volta a LM rispecchia la stessa tendenza, passando da 114 del 2020/2021 a 86 per il 2021/22. Entrambi gli indicatori restano abbondantemente al di sopra della media regionale (rispettivamente 78,1 e 63) e di quella nazionale (86,2 e 74,8). Dai dati della scheda SUA emerge che la medesima flessione interessa gli altri dati relativi agli ingressi: il numero degli Iscritti (iC00d) passa da 378 a 366, quello degli Iscritti regolari ai fini del CSTD (iC00e) da 290 a 258, e quello degli immatricolati puri al CdS in oggetto (iC00f) da 202 a 197. A tal proposito preme sottolineare il fatto che i cospicui incrementi registrati nell'anno accademico precedente erano probabilmente imputabili, almeno in larga parte, alla situazione anomala occasionata dalla pandemia da Covid19, e dunque alle possibilità temporaneamente offerte dalla didattica a distanza. Nondimeno, occorre sottolineare che, al netto della flessione di cui si è detto, tutti gli indicatori relativi agli ingressi restano al di sopra delle medie regionali e nazionali.

Nel 2021/22 decresce leggermente anche la percentuale degli iscritti al primo anno laureati in altro ateneo (iC04), passando dal 38% del 2020/21 al 33,7% e attestandosi leggermente al di sotto del dato registrato dalle medie degli atenei di area geografica (37,6%) e da quelli su scala nazionale (35,5%).

Tutti i docenti di riferimento sono docenti di ruolo che appartengono a SSD di base e caratterizzanti del CdS (iC08: 100%); tale valore è in linea con quello degli atenei sia su scala regionale (100%) che nazionale (98,6%).

L'indicatore di Qualità della ricerca dei docenti per le lauree magistrali iC09, che è pari nel 2021/22 a 1,0, registra una leggera flessione rispetto al 1,1 del 2019/20 e del 1,2 del 2020/2021. Il valore è comunque superiore a quello di riferimento (0,8) e pari a quello della media degli atenei su scala sia regionale che nazionale (entrambi 1,0).

Rispetto all'anno passato, flette anche l'indicatore del rapporto studenti regolari/docenti (iC05: 7,96 nel 2019/20, 11,15 nel 2020/21, 9,2% nel 2021/22). Anche in questo caso il dato resta superiore a quello degli altri atenei dell'area geografica (8,1) e a quello degli atenei nazionali (7,9).

Gli indicatori relativi al Rapporto studenti iscritti/docenti pesato per le ore di docenza (iC27) vedono tra il 2019/20 e il 2020/21 un incremento, passando da 19,1 a 22,9. Questo dato si mantiene identico anche nel 2021/22, restando superiore a quelli registrati dalla media degli Atenei dell'area geografica (18,4) e di quella nazionale (19,7). Decresce, invece, dopo il forte aumento registrato tra il 2019/20 (7,6) e il 2020/2021 (13,9), il Rapporto studenti iscritti al I anno/docenti degli insegnamenti del I anno (iC28), che si attesta su 7,9 e dunque al di sotto della media degli Atenei dell'area geografica (9,5) e di quella nazionale (11,2).

Nel 2020/21 è in deciso aumento la percentuale degli studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a. s. (iC01), che registrava un dato pari a 35,7% nel 2018/19, a 37,7% nel 2019/2020, e che si attesta adesso su 42,8%, avvicinandosi dunque alla media degli atenei di area geografica (45,8%). Resta ancora una certa distanza dal dato della media nazionale (50,5%), ma il dato è decisamente incoraggiante, segno che le politiche del CdS per correggerlo stanno avendo effetto.

Allo stesso modo, dopo la leggera diminuzione registrata tra il 2018/19 (55,8%) e il 2019/20 (54,8%), è significativo osservare che la percentuale dei CFU conseguiti al I anno sui CFU da conseguire (iC13) si attesta nel 2020/2021 sul 63,7%, con un incremento di quasi 10 punti

percentuali che lo pone in linea con la media registrata dagli atenei dell'area geografica (60,2%) e non molto lontano a quella degli atenei su scala nazionale (67,1%).

Al contrario, l'indicatore iC14 (Studenti che proseguono nel II anno nello stesso CdS) mostra una flessione, da 95,2% nel 2019/20 al 90,4% nel 2020/21, tornando in linea con i dati registrati fino al 2018/19 (91,4%). Il dato, come rivela la Scheda SUA, si pone leggermente al di sotto della media degli atenei su scala regionale (92,2), e di quella su scala nazionale (94,5%).

La percentuale di studenti che proseguono al II anno avendo almeno 20 cfu al I anno (iC15) risulta in costante aumento nell'ultimo triennio (68,6% nel 2018/19, 71,1% nel 2019/20 e 71,9% nel 2020/21). Nonostante il lieve miglioramento, la percentuale resta al di sotto della media dell'area geografica (75,1%) e di quella della media nazionale (81,8%).

I dati SUA registrano inoltre un lieve miglioramento anche rispetto alla percentuale degli studenti che proseguono al II anno avendo acquisito almeno 1/3 dei cfu previsti al I anno (iC15BIS: da 71,4% nel 2018/19, 71,1% nel 2019/20, 72,8% nel 2020/21). Anche in questo caso la percentuale si assesta al di sotto della media dell'area geografica (75,4%) e distante da quella della media nazionale (82,3%).

Migliora notevolmente il dato relativo alla percentuale degli Studenti che proseguono al II anno nello stesso CdS con 40 cfu acquisiti al I anno (iC16) che passa dal 43,4% nel 2019/20 al 51,8% nel 2020/21, con un incremento di oltre 8 punti percentuali, superando il dato registrato dalla media degli atenei dell'area geografica (46,2%) e ponendosi non lontano dal dato della media degli atenei nazionali (54,3%).

Lo stesso trend mostra infine la percentuale degli Studenti che proseguono al II anno nello stesso CdS con almeno 2/3 dei cfu acquisiti al I anno (iC16BIS: 41,4% nel 2018/19, 43,4% nel 2019/20, 52,6% nel 2020/21). Anche in questo caso la percentuale del 2020/21 si pone al di sopra della media dell'area geografica (46,4%), mentre resta al di sotto di quella della media nazionale (56,1%).

Deciso appare il miglioramento dell'indicatore relativo alla percentuale di laureati entro la durata normale del corso (iC02), che nel 2021/22 registra un dato di 60,6%, dopo la flessione del biennio precedente (50,8% nel 2019/20, 45,7% nel 2020/21). Il dato, pur rimanendo inferiore alla media degli atenei dell'area geografica (63,5%) e a quelli su scala nazionale (65,8%), è migliorato di ben 15 punti percentuali.

Sempre secondo i dati ricavati dalla scheda SUA, nel 2021/22 sono in costante e deciso miglioramento tutti gli indicatori relativi alla percentuale di laureati occupati a tre anni dal titolo (iC07/iC07BIS/iC07TER). Dal 2020/21, che già registrava un incremento di 8 punti rispetto al 2019/20 (da 70,3% a 78,4%; da 72,2% a 80,6%; da 72,2% a 80,6%), si deve evidenziare un ulteriore balzo in avanti di circa 8 punti, raggiungendo per tutti e tre gli indicatori un dato di 86,7%. Tutti questi dati sono superiori alla media degli altri atenei, sia dell'area geografica che nazionale.

## **2. Indicatori relativi all'internazionalizzazione (gruppo B, Allegato DM 987/2016, allegato E)**

La percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti del CdS (iC10) registra una flessione nel 2018/2019 (3,35%) e una lievissima ripresa nel 2019/2020 (4,03%). La ripresa continua nel 2020/2021 in modo esponenziale, raggiungendo una media del 7,38% che ammonta circa al doppio di quella nazionale (3,53%), a dimostrazione che in condizioni non caratterizzate dalla pandemia l'indicatore iC10 costituisce un punto di forza del CdS.

Per l'indicatore iC11 (percentuale laureati in corso che hanno conseguito almeno 12 CFU all'estero) si assiste a un andamento costante nel passaggio dal 2019/2020 al 2020/2021 (25%-25%), in linea - anche se leggermente inferiore - con la media nazionale (25,87%). Nel

2020/2021 si registra una forte flessione (8,77%), che colloca il CdS al di sotto nettamente della media nazionale (17,41%), anch'essa tuttavia caratterizzata da un andamento decrescente. Il CdS sta mettendo in campo azioni di miglioramento di questo indicatore, attraverso una maggiore sensibilizzazione degli studenti verso i programmi di scambio e mobilità.

L'indicatore iC12 (numero degli studenti iscritti al primo anno del CdS che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero), che nel 2019/2020 risulta azzerato, probabilmente a causa dell'emergenza COVID-19, mostra una lievissima ripresa nel 2020/2021 (1,14%) e un ulteriore incremento nel 2021/2022 (2,04%), pur rimanendo al di sotto della media nazionale (5,57%). Se la ripresa del 2020/2021 (0%-1,14%) si delinea in controtendenza con l'andamento nazionale che - pur avendo una media superiore - registra un andamento decrescente (3,83%-2,9%), i dati di ripresa del 2021/2022 - pur essendo positivi (1,14%-2,04%) - mostrano una curva di incremento considerevolmente più debole rispetto alla media nazionale (2,9%-5,77%).

### **3. Indicatori circa il percorso di studio e la regolarità delle carriere (indicatori di approfondimento per la sperimentazione):**

L'indicatore C22 per il 2020/21 (Percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso) registra una battuta d'arresto del trend positivo che aveva caratterizzato il 2018/19 e il 2019/20 (rispettivamente: 43,0% e 47,1%), attestandosi al 33,7%, in linea però con l'andamento negativo che caratterizza il dato a livello geografico (2019: 49,0%; 2020: 41,9%) e nazionale (2019: 50,7%; 2020: 46,6%), e che risulta con ogni probabilità collegato alle difficoltà derivate dall'emergenza Covid 19.

Si rileva, di converso, un incoraggiante segnale di miglioramento dell'indicatore C24 (Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni) che, a fronte di una rilevante criticità nel biennio precedente (2018/19: 14,3%; 2019/20: 13,9%), si riduce di 2,5 punti percentuali, attestandosi all'11,4%, dato che comunque rimane al di sopra della media geografica (7,4%) e di quella nazionale (6,9%). Incrociando questo dato con gli indicatori C21 (Percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno) e C23 (Percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo), ricavati dalla scheda SUA, si può ben vedere che coloro che non proseguono nel nostro corso di studio tendenzialmente abbandonano gli studi tout court, poiché l'indicatore C23 per il 2020/21 si assesta allo 0,0%, segnando un netto miglioramento sia rispetto al 2019/20 (1,2%) che al 2018/19 (4,8%), e si attesta ben al di sopra della media geografica e nazionale (rispettivamente: 0,9% e 0,5%). L'indicatore C21 per il 2020/21 mostra una significativa flessione rispetto al 2019/20 (97,6%) e al 2018/19 (97,1%) assestandosi al 91,2%, al di sotto dunque sia della media geografica (94,3%) che di quella nazionale (95,7%), che però registrano anch'esse una flessione negativa rispetto all'anno precedente (rispettivamente -3,3%; -1,3%). Anche in questo caso il trend negativo del dato - sia a livello di cds sia a livello nazionale - potrebbe risentire della particolare situazione congiunturale legata all'emergenza pandemica e alle differenti modalità di erogazione della didattica utilizzate durante gli a.a. 2019/2020 e 2020/2021.

Questi dati indicano una generale difficoltà a terminare il percorso di studi entro la durata prevista (C22 2020: -13,4% rispetto al 2019), e in generale a proseguire gli studi universitari (C21 2020: -6,4%), che interessa tanto il CdS quanto l'area geografica e nazionale (sebbene con flessioni più lievi). Di converso si registra una riduzione della percentuale di abbandoni del CdS (C24 2020: -2,5% rispetto al 2019) più consistente rispetto al trend dell'area geografica e nazionale (-0,3%; -0,7%), nonché un azzeramento del numero di studenti che

proseguono la carriera in altro CdS di ateneo (C23 2020: 0,0%), anche in questo caso con un dato migliore rispetto all'area geografica e nazionale (0,9% e 0,5%).

A fronte di una situazione di generale difficoltà dovuta all'emergenza pandemica e alle diverse modalità di erogazione della didattica e in generale dei servizi offerti dal CdS, i dati mostrano una sostanziale 'tenuta' del corso di studi, sebbene le criticità individuate dagli indicatori, e soprattutto dall'indicatore C22, ci spingano a monitorare e potenziare il percorso intrapreso, in particolare l'attività di Orientamento, tutoraggio e tutte le soluzioni per evitare un rallentamento o una cessazione nell'iter formativo degli studenti.

#### **4. Soddisfazione e occupabilità**

Il tasso di soddisfazione dei laureandi (indicatore iC25) registra una flessione tra il 2019/20 ed il 2020/21 passando dal 93,0% al 88,7% mentre nel 2021/22 risulta in leggero aumento (89,0%) rimanendo di poco al di sotto della media dell'area geografica degli atenei non telematici (92,4%).

L'indicatore iC18 (percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio) registra una crescita dal 2019/20 al 2020/21 passando dal 64,9% all'82,3% per poi flettersi nel 2021 (65,9%) e pareggiarsi sostanzialmente con il dato del 2019/20, nel periodo pre-Covid. Ciò sembrerebbe indicativo dell'effetto dell'emergenza COVID nella percezione del CdS da parte degli studenti che nel 2021/22 tornano ad esprimere un grado di soddisfazione di poco superiore a quello del 2019/20 e comunque inferiore a quello della media dell'area geografica degli atenei non telematici (75,6%).

La percentuale di laureati occupati a un anno dal titolo (iC26) registra una flessione nel triennio 2019/20 (65,0%), 2020/21 (63,9%) e 2021/22 (46,3%), posizionandosi al di sotto della media dell'area geografica degli atenei non telematici (63,4%). L'indicatore iC26BIS mostra nel numero dei laureati occupati a un anno dal titolo una costante flessione nel triennio 2019/20 (65,0%), 2020/21 (61,1%) e 2021/22 (46,3%) con l'ultimo dato che si colloca al di sotto della media dell'area geografica (61,8%) degli atenei non telematici. L'indicatore iC26TER risulta in leggero aumento dal 2019/20 (65,0%) al 2020/21 (68,8%) ma registra una flessione nel 2021/22 (50,0%) e cala, dunque, rispetto alla media dell'area geografica degli atenei non telematici (66,6%). I dati sull'occupabilità con ogni probabilità sono una conseguenza della pandemia degli ultimi due anni.

#### **Conclusioni**

I dati relativi al CdS LM-37 sono, in conclusione, discretamente positivi in rapporto alle medie dell'area geografica e a quelle nazionali, con alcuni importanti miglioramenti relativi alla diminuzione degli abbandoni e alla acquisizione di CFU nel corso del primo anno. Le flessioni registrate dagli indicatori relativi all'internazionalizzazione e all'occupabilità, invece, appaiono contingenti, e sono con ogni probabilità il riflesso della crisi provocata dalla pandemia Covid 19, che ha portato inevitabilmente alla riduzione della mobilità studentesca e a un crollo dell'occupazione che non riguarda soltanto il CdS. Il Gruppo di Riesame monitorerà l'andamento di questi dati per verificare se le azioni di miglioramento già intraprese nel corso degli ultimi anni possano essere sufficienti, con l'uscita dalla crisi pandemica, a riportare la performance del CdS in linea con le medie nazionali. Anche la decrescita nei dati relativi agli avvii di carriera può essere imputata a questa congiuntura storica: tutti gli indicatori segnalano un aumento fuori scala degli avvii nel 2020/21, e un ritorno ai numeri del 2019/20 nel 2021/22. A fronte di questi risultati, si deve segnalare il permanere di alcune criticità legate soprattutto alla difficoltà a terminare il percorso di studi entro la durata prevista, e in generale a proseguire gli studi universitari. Sebbene questi dati siano condivisi con quelli registrati dalle medie dell'area geografica e di quelle nazionali, il

Gruppo di Riesame propone di rafforzare le azioni di miglioramento già intraprese per la prosecuzione delle carriere degli studenti.